

A...COME ACCOGLIENZA

Protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri

*«La scuola affianca al compito “dell’insegnare ad apprendere”
quello “dell’insegnare a essere”.
La presenza di bambini e adolescenti
con radici culturali diverse
è un fenomeno ormai strutturale
e non può più essere considerato episodico:
deve trasformarsi in un’opportunità per tutti. »*



Premessa

Il protocollo di accoglienza è un documento che si propone di fornire indicazioni al personale scolastico per la gestione delle fasi che riguardano l'accoglienza degli alunni stranieri e delle loro famiglie.

Esso delinea prassi condivise riguardanti:

- ruolo e funzioni della Commissione Intercultura
- iscrizione alunni
- conoscenza della famiglia e dell'alunno
- prima accoglienza
- proposta assegnazione definitiva
- inserimento definitivo
- percorsi di Italiano L2
- rapporti e collaborazioni con il territorio

Esso si propone di:

- promuovere un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture
- definire pratiche condivise dai plessi dell'Istituto in tema di accoglienza
- facilitare l'inserimento di bambini e di ragazzi di altre nazionalità nel sistema scolastico e sociale
- sostenere gli alunni neo arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto
- dare risposte efficaci ai diversi bisogni linguistici
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio.
- stimolare la messa in rete e la collaborazione con le risorse territoriali che si occupano di immigrazione e intercultura

Ruolo e funzioni della Commissione Intercultura

Affinché i contenuti inseriti nel protocollo e la loro applicazione siano coerenti con i bisogni della scuola stessa e affinché vi sia un reale monitoraggio delle risorse e delle problematiche legate all'immigrazione, il gruppo di lavoro si è dato i seguenti criteri:

- coinvolgimento di almeno un insegnante per plesso e/o per ordine di scuola;
- coinvolgimento del personale di segreteria che si occupa di ricevere le domande di iscrizione da parte delle famiglie straniere;
- coinvolgimento della Dirigente Scolastica attraverso l'aggiornamento e la collaborazione nella stesura di alcune parti del documento;
- coinvolgimento di personale docente motivato, con contratto di lavoro a tempo determinato e a tempo indeterminato.

Si vogliono valorizzare contemporaneamente:

- la professionalità di chi, avendo prestato servizio in diverse istituzioni scolastiche, è in grado di confrontare esperienze diverse e di proporre soluzioni innovative;
- la competenza di chi, avendo prestato servizio per parecchi anni nello stesso istituto, ne conosce la storia e le dinamiche interne.

La Commissione Intercultura si caratterizza per le seguenti funzioni:

- coordina le iniziative legate all'integrazione interculturale nella scuola: progetti interculturali, progetti di italiano come seconda lingua, corsi di italiano per i genitori degli alunni stranieri;
- raccoglie e cataloga materiali che supportino i docenti impegnati nell'accoglienza e nell'integrazione degli alunni stranieri;
- monitora l'applicazione del protocollo e ne propone aggiornamenti;
- coinvolge il corpo docente e diventa punto di riferimento nella ricerca di soluzioni alle situazioni problematiche;
- crea occasioni di riflessione, formazione e condivisione sul significato e sulle fasi dell'integrazione culturale a scuola;
- cerca sinergie tra i bisogni della scuola e le risorse del territorio con particolare riferimento ai servizi comunali e sociali, alle associazioni di volontariato e alle altre istituzioni scolastiche;
- promuove attività relative agli scambi culturali;
- promuove attività di formazione per favorire l'internazionalizzazione dei curricula;
- programma un calendario di incontri durante l'anno scolastico.

Dal documento “Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (febbraio 2014)

“l’esperienza... ha messo in evidenza la necessità di prestare attenzione a nuove tipologie di studenti con problematiche interculturali e di integrazione...”

Alunni con cittadinanza non italiana

Sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana. Una simile definizione ha rilevanza dal punto di vista burocratico e procedurale, visto che a questo tipo di alunni devono essere applicate le norme previste dalla normativa sui cittadini stranieri residenti nel nostro Paese. Dal punto di vista didattico, tuttavia, è più rilevante operare ulteriori distinzioni.

Alunni con ambiente familiare non italofono

Alunni che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l’italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura (importantissime nello sviluppo dell’italiano per lo studio) e che alimentano un sentimento più o meno latente di “insicurezza linguistica”. Bisogna sottolineare, però, che questi alunni sono spesso estremamente competenti, e talvolta alfabetizzati, nella lingua d’origine delle famiglie perché hanno frequentato la scuola nel Paese d’origine, o perché studiano la lingua con l’aiuto dei genitori o di associazioni gestite all’interno di ciascuna comunità. Queste competenze vanno tenute in grande considerazione perché aiutano a combattere l’insicurezza linguistica e agevolano considerevolmente i processi cognitivi legati all’acquisizione dei meccanismi di letto-scrittura in italiano.

Minori non accompagnati

Alunni provenienti da altri Paesi che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio dello Stato privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili. Per questi alunni, la legge prevede norme specifiche. Anche quando, a seguito di procedure di accoglienza e di affidamento, essi vengono stabilmente accolti nel percorso scolastico. Per il loro inserimento si dovrà tenere conto che, a causa delle pregresse esperienze di privazione e di abbandono, anche le competenze nella lingua d’origine - oltre a quella in italiano - potranno risultare fortemente limitate rispetto all’età anagrafica dell’alunno, rendendo necessaria l’adozione di strategie compensative personalizzate.

Alunni figli di coppie miste

Le coppie miste sono in aumento, segno di un processo di integrazione che si sta consolidando. Dunque sono in aumento gli alunni con uno dei genitori di origine straniera. Differiscono dal gruppo precedente per due aspetti rilevanti: hanno cittadinanza italiana (perché la acquisiscono dal genitore italiano) e le loro competenze nella lingua italiana sono efficacemente sostenute da un genitore che, di solito, è stato scolarizzato in Italia. Questa particolare circostanza influisce positivamente sulla sicurezza linguistica del bambino, sul suo inserimento scolastico e sul processo di acquisizione della lingua per lo studio. Spesso il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d’origine, eventualmente stimolandolo ad apprendere anche in forma scritta. Il bilinguismo può risultare molto proficuo, sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo ed emotivo.

Alunni arrivati per adozione internazionale

I bisogni educativi e didattici degli alunni adottati di origine straniera sono diversi da quelli che sono in Italia con le loro famiglie. D'altra parte, accade spesso che questi alunni risultino al contrario "invisibili" all'interno delle classi, perché sono cittadini italiani a tutti gli effetti, spesso sono giunti in Italia nella prima infanzia e sono cresciuti in un ambiente familiare totalmente italofono. Per l'inserimento scolastico di questi alunni sono da prevedere interventi specifici che prevedano percorsi personalizzati, sia in considerazione di eventuali pregresse esperienze di privazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento.

Alunni rom, sinti, caminanti

Sono i tre principali gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi, presenti in Italia, al cui interno sono presenti molteplici differenze di lingua, religione, costumi. Una parte di essi proviene da paesi dell'Est Europa, anche da paesi membri dell'UE, spesso di recente immigrazione e non possiede la cittadinanza italiana. Un'altra parte appartiene invece a famiglie residenti in Italia da molto tempo e ha cittadinanza italiana, spesso da molte generazioni. La partecipazione di questi alunni alla vita della scuola non è un fatto scontato. Si riscontra ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica e di frequenza irregolare. Non bisogna però ritenere che questi comportamenti derivino esclusivamente da un rifiuto ad integrarsi: accanto a fattori oggettivi di privazione socio-economica, vi è una fondamentale resistenza psicologica verso un processo – quello della scolarizzazione – percepito come un'imposizione e una minaccia alla propria identità culturale, cui si associano, d'altra parte consuetudini sociali e linguistiche profondamente diverse dalle nostre. Basti pensare al fatto, fondamentale, che il romani – la lingua delle popolazioni nomadi – è un idioma tradizionalmente non scritto, usata per l'interazione "faccia a faccia" e per la codificazione di una ricchissima ed elaborata tradizione orale del sapere di queste comunità. I bambini rom sono quindi abituati ad imparare interagendo direttamente, in modo personale e concreto, con i membri della propria comunità, e per questo appaiono poco inclini a prestare attenzione al discorso, anonimo ed astratto, rivolto dall'insegnante all'intera classe. Lavorare con alunni e famiglie rom, sinti e caminanti richiede molta flessibilità e disponibilità ad impostare percorsi di apprendimento specifici e personalizzati che tengano conto del retroterra culturale di queste popolazioni. Una lunga esperienza delle scuole ha consolidato molte buone pratiche con tale approccio.

Iscrizione dell'alunno

Il primo contatto della famiglia dell'alunno straniero con l'istituzione scolastica avviene al momento dell'iscrizione; pertanto, questa fase, se gestita con accuratezza, consente di offrire un'immagine accogliente della scuola, facilitando l'interazione scuola – famiglia.

Tra il personale di Segreteria è stata individuata, come responsabile delle iscrizioni, la Signora Santina Rovito che avrà cura di porre in essere le seguenti azioni:

- consegnare ai genitori il materiale e le note informative sulla scuola che l'alunno frequenterà;
- raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari, scolastici, fiscali) utilizzando l'apposita scheda;
- contattare una delle Funzioni Strumentali dell'Istituto che provvederà a stabilire un calendario di interventi;
- procedere all'iscrizione dell'alunno servendosi degli appositi modelli.

(E' fondamentale che la domanda di iscrizione sia completa in tutte le sue parti:

- opzione del tempo scuola settimanale;*
- scelta di avvalersi/non avvalersi dell'IRC;*
- scelta di usufruire/non usufruire della mensa con eventuali restrizioni alimentari.*

(E' altresì opportuno che, con la domanda di iscrizione, sia contestualmente richiesta la documentazione sul percorso scolastico precedentemente effettuato).

Documenti necessari per l'iscrizione

Documenti da acquisire all'atto dell'iscrizione

Documento di identità/passaporto dell'adulto che esercita la patria potestà sul minore da iscrivere.

(I documenti anagrafici possono essere autocertificati dal cittadino straniero, regolarmente soggiornante).

Cittadinanza

E' fondamentale chiedere ai genitori la cittadinanza acquisita dai propri figli. Per l'accertamento della cittadinanza dell'alunno, si ricorda che, chi nasce in Italia da genitori stranieri, acquisisce la cittadinanza dei genitori; se uno dei genitori è italiano, i figli possono avere la doppia cittadinanza (italiana e straniera).

Documenti sanitari

All'atto dell'iscrizione viene richiesta la presentazione

- della certificazione relativa alle vaccinazioni obbligatorie

Per le scuole dell'infanzia la presentazione della documentazione relativa alle vaccinazioni costituisce requisito di accesso.

Per gli altri gradi di istruzione, la presentazione della documentazione non costituisce requisito di accesso alla scuola . (DL. 7 giugno 2017, n.73)

- di eventuali altre documentazioni relative alla salute del bambino e/o a valutazioni specialistiche sugli apprendimenti (certificati medici, diagnosi...).

Documentazione della scolarità pregressa

Il documento attestante gli studi compiuti nel Paese d'origine può essere autocertificato dal genitore straniero.

I titoli di studio acquisiti all'estero devono essere tradotti dal Consolato Italiano nel Paese d'origine per poter essere validi anche in Italia.

(Il genitore regolarmente soggiornante può autorizzare l'autocertificazione per attestare gli studi precedentemente svolti all'estero dal minore - DPR 403/98).

Tuttavia in caso di certificazioni di titoli di studio, i cittadini stranieri residenti in Italia possono produrre autocertificazione sostitutiva *"limitatamente ai casi in cui si tratti di comprovare stati, fatti e qualità personali certificabili da parte di soggetti pubblici o privati italiani, fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e reperibile agli atti di uffici italiani"*.

Quindi nel caso di documentazione non tradotta o convalidata dal Consolato Italiano, anche se non viene pregiudicata l'iscrizione alla scuola dell'obbligo, può tuttavia venir meno l'automatismo di iscrizione a una determinata classe (successiva a quella riconosciuta equipollente, completata nel Paese d'origine).

Spetta al Dirigente verificare la veridicità delle dichiarazioni rilasciate.

Documenti che possono essere acquisiti anche successivamente

Documento attestante gli studi compiuti nel Paese d'origine. (*La mancata acquisizione di questi documenti non può precludere la frequenza scolastica*).

Se il genitore non provvede a consegnare la documentazione sanitaria obbligatoria, il Capo di Istituto dovrà darne comunicazione alle A.S.L. di competenza.

Conoscenza della famiglia e dell'alunno

“ Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo d'integrazione, poiché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo.

....E' necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze.

Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrispondere a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno....”

**Dal documento “Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”
(febbraio 2014)**

Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino e alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione.

L'incontro con la famiglia e con l'alunno è utile che avvenga in un ambiente accogliente e in un clima informale e sereno.

A questo incontro partecipano:

- una delle Funzioni Strumentali dell'Istituto;
- il referente di plesso per l'Intercultura;
- i docenti della classe individuata per il primo inserimento dell'alunno;
- un mediatore culturale (richiesto, se necessario, dalla Funzione Strumentale).

Durante il colloquio la scuola

- comunica alla famiglia informazioni
 - ✓ sull'organizzazione e il funzionamento della scuola
 - ✓ sul percorso di osservazione del bambino (che porterà all'assegnazione definitiva della classe)
- riceve dalla famiglia informazioni
 - ✓ sulla storia personale e scolastica dell'alunno.

(Sondando con delicatezza e rispetto la storia della famiglia, la scuola può ricevere informazioni preziose per comprenderne il progetto migratorio).

Prima accoglienza dell'alunno

“...Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione a una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica.

**Dal documento “Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”
(febbraio 2014)”**

Iscrizioni a inizio anno

L'alunno viene iscritto nella classe corrispondente all'età anagrafica.

Iscrizioni in corso d'anno

(La normativa vigente sancisce che l'iscrizione deve essere garantita in ogni momento dell'anno)

L'alunno viene di norma iscritto nella classe corrispondente all'età anagrafica.

Gli alunni che hanno appena terminato l'anno scolastico nel proprio Paese d'origine (provenienti ad esempio da Brasile, Perù, Argentina, Ecuador, Sri Lanka, Filippine) vengono inseriti nella classe italiana corrispondente a quella appena terminata nel Paese d'origine.

Iscrizioni a fine anno

L'alunno viene inserito nel gruppo classe con cui potrà proseguire anche l'anno successivo.

In questo caso, per gli alunni di scuola secondaria di I grado, è possibile proporre alla famiglia una frequenza finalizzata all'esclusiva alfabetizzazione nell'italiano L2 attraverso la frequenza di un laboratorio.

Gli insegnanti della classe di prima accoglienza, in collaborazione con la Funzione Strumentale, rilevano, attraverso prove di vario genere e di varie discipline, le competenze pregresse dell'alunno.

Per l'assegnazione definitiva alla classe si tiene conto

- del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- dell'ordinamento di studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;

Nella Scuola Secondaria di I grado gli alunni neo arrivati – o che presentino gravi carenze linguistiche – indipendentemente dall'età anagrafica non saranno di norma inseriti nella classe terza che si conclude con l'ammissione a un esame valutato con criteri oggettivi.

Assegnazione definitiva alla classe

Gli elementi raccolti nella fase di prima accoglienza permettono al Dirigente Scolastico e alla Commissione Intercultura di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento definitivo dell'alunno.

E' importante che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento e per predisporre gli specifici interventi di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Si ritiene comunque opportuno indicare in due settimane il tempo massimo che trascorre fra il momento dell'iscrizione e l'effettiva assegnazione dell'alunno nella classe.

Per la scelta della sezione si tiene conto:

- del numero di alunni per classe;
- dell'equilibrio possibile tra il numero di alunni stranieri e quello degli alunni italofoni;
- della presenza di altri alunni che parlano la stessa lingua del neo-iscritto e che possono diventare un utile supporto linguistico come mediatori o "tutor".

(Si deve comunque porre attenzione a non creare classi con etnie eccessivamente predominanti).

La decisione sull'assegnazione a una classe viene accompagnata da opportuni percorsi, individuati in base alle risorse interne ed esterne disponibili.

Fin da subito si ritiene opportuno

- per la Scuola dell'Infanzia:

- far scrivere ai genitori, nella lingua madre, alcuni termini che indicano i bisogni fisici più immediati;
- coinvolgere eventuali genitori, all'interno del plesso, che possano fungere da mediatori;
- coinvolgere gli alunni più grandi come mediatori linguistici nei confronti dei bambini più piccoli.

- per le Scuole Primaria e Secondaria di I grado:

- preparare e predisporre la classe per l'accoglienza del nuovo alunno;
- coinvolgere eventuali genitori che possano fungere da mediatori;

- individuare un alunno tutor in modo da dare avvio a un percorso di mediazione fra pari;

Per programmare i necessari interventi di prima alfabetizzazione e/o i percorsi disciplinari appropriati è necessario che tutti i docenti della classe vengano a conoscenza della storia dell'alunno e del suo percorso scolastico.

Una volta delineata la situazione iniziale dell'alunno, ciascun docente, dovrà selezionare i contenuti nell'ambito della propria disciplina, individuando i nuclei tematici fondamentali, al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Viene poi compilato un Piano di Studio Personalizzato (vedi modello)

[Piano Personalizzato Scuola Primaria](#)

[Piano Personalizzato Scuola Secondaria di primo Grado](#)

Gli alunni per i quali è previsto un PSP si collocano, in base ai descrittori forniti dal Quadro Comune di riferimento elaborato dal Consiglio d'Europa, ai livelli A1 e A2 e B1.

A1: E' in grado di capire frasi ed espressioni familiari e quotidiane nonché frasi molto semplici per soddisfare bisogni concreti. E' in grado di presentare se stesso e altri, di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

A2: E' in grado di comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (per esempio informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). E' in grado di comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

A questo secondo livello l'alunno sa cogliere l'essenziale di un messaggio semplice e molto chiaro, che contenga parole di uso comune e che tratti argomenti molto familiari.

Non è ancora in grado di gestire una conversazione prolungata, di prodursi in un monologo (un'interrogazione per esempio).

Può leggere testi di qualche riga su argomenti semplici e concreti e può scrivere una brevissima comunicazione, un appunto.

B1: *È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.*

Giunto al livello B1 l'alunno possiede la lingua della prima comunicazione e può iniziare a far propria la lingua per lo studio.

E' utile sapere che, partendo dalla prima alfabetizzazione, il livello A2 si consegue in un tempo che va dai 4 mesi a un anno.

La lingua dello studio richiede almeno 4/5 anni per svilupparsi.

Le materie di studio vanno quindi valutate a partire dal raggiungimento del livello B1.

FASI DI APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2

PROPOSTE OPERATIVE

E' possibile distinguere tre diverse fasi di apprendimento dell'italiano L2

a. Fase iniziale – Apprendimento dell'italiano L2 per comunicare

Si tratta di una fase caratterizzata dai bisogni di una comunicazione dettata dall'immediatezza e relativa al quotidiano, al primo approccio con la scuola.

“Corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (Consiglio d'Europa, 2002), è la fase alla quale i docenti prestano attualmente più attenzione perché si caratterizza per i bisogni urgenti e immediati di comunicazione”

(G. Favaro, L'italiano L2: auto-apprendimento e narritività. Materiali multimediali di italiano L2 per bambini e ragazzi”)

Obiettivi

- Sviluppo delle capacità di ascolto e di comprensione dei messaggi orali.
- Acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana.
- Acquisizione delle strutture grammaticali di base.
- Riflessione sulle strutture grammaticali di base.
- Consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

Proposte operative

Laboratori linguistici

(Prevedere, per circa 3/4 mesi, 8/10 ore settimanali dedicate all'italiano L2.

I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofofoni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati)

Attività in piccoli gruppi

Strumenti utili

Dispense / Materiali didattici multimediali

b. Fase ponte - Accesso all'italiano per lo studio

Si tratta di una fase delicata e complessa che richiede importanti attenzioni.

“Usare la lingua per studiare significa imparare a contestualizzare e decontestualizzare, definire, connettere, spiegare, esplicitare, ecc. Un cammino lungo e difficile che deve avere la caratteristica centrale di essere aperto, “generativo”, capace di dare l’avvio a successivi passi in autonomia ... **tutti i docenti diventano “facilitatori” di apprendimento...**” *(G. Favaro, L'italiano L2: auto-apprendimento e narritività. Materiali multimediali di italiano L2 per bambini e ragazzi”)*

Obiettivi

Rinforzo e sostegno dell'apprendimento della L2 come lingua di contatto.

Acquisizione di competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune.

Proposte operative

Attività che aiutino l'alunno ad ampliare il lessico, a stabilire connessioni partendo da contenuti di base di un determinato argomento disciplinare.

Comprensione di testi diversi.

Esposizioni orali.

Percorsi di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura

Strumenti utili

Testi multimediali semplificati

Brevi glossari plurilingui

Supporti visivi e multimediali a integrazione della comunicazione orale.

Testi riguardanti le singole discipline

Fase c. - Apprendimenti comuni

Si tratta di una fase in cui l'italiano L2 resta sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse.

“... le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere efficaci anche per gli alunni non stranieri. Anzi, il punto di vista diverso degli alunni stranieri su un tema geografico, storico, economico, ecc. e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo si è affinata, dal momento che abitano le due lingue e portano con sé altri riferimenti culturali, potranno essere potenti occasioni di sguardo interculturale per tutti.”

(G. Favaro, L'italiano L2: auto-apprendimento e narratività. Materiali multimediali di italiano L2 per bambini e ragazzi)

Monitoraggio degli apprendimenti

E' opportuno che nell'ordine del giorno dei Consigli di Classe e di Interclasse sia inserito un punto specifico sui percorsi di alfabetizzazione a favore degli alunni neoarrivati.

Criteri di valutazione

La valutazione sarà prevalentemente formativa: terrà conto cioè del livello di partenza, del percorso effettivamente svolto e dei risultati raggiunti.

Il PSP deve esser punto di riferimento essenziale per valutare l'alunno.

Dovranno inoltre essere presi in considerazione i seguenti indicatori:

- percorso scolastico pregresso
- obiettivi raggiunti rispetto alla situazione di partenza
- risultati ottenuti nell'apprendimento dell'Italiano L2
- risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati
- motivazione, partecipazione, impegno
- progressione e potenzialità dell'apprendimento

Collaborazione con il territorio

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno di entrare in sinergia con le agenzie operanti sul territorio: servizi sociali e di altro tipo, associazioni italiane e non, luoghi di aggregazione, biblioteche, parrocchia, gruppi sportivi ...

La Commissione Intercultura, pertanto, collabora con l'amministrazione locale e con tutte le associazioni italiane e non che operano sul territorio per costruire percorsi comuni di formazione e per proporre e/o condividere esperienze.

Gruppo di alfabetizzazione genitori stranieri

L'Istituto Comprensivo è sede di corsi di alfabetizzazione per mamme straniere.



Il mare non ha paese nemmeno lui,
ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare,
di qua e di là,
dove nasce e muore il sole.....

(da "I Malavoglia" di Giovanni Verga)